

***L'IMMIGRAZIONE E LE NUOVE SFIDE FORMATIVE:
IL CONTRIBUTO DELLE TECNOLOGIE ALL'INCLUSIONE SOCIALE***

Angela Mongelli

Professor of Sociology of Education- Department of Psychology

a.mongelli@psico.uniba.it, +39 0 80 57 14 314

Maria Federighi

PhD at University of Bari

federighi@hotmail.com, +39 3 49 57 40 894

Professional address

University of Bari- 70122- Piazza Umberto I

Riassunto: I problemi della convivenza pacifica fra culture diverse richiedono interventi a molteplici livelli (d'inserimento lavorativo, sociale, ecc.) in grado di rispondere in modo innovativo alle domande che l'incontro tra popoli sollecita. Per rispondere a tali sollecitazioni è stato sperimentato un nuovo modello formativo: il circolo di studio supportato dalle tecnologie che ha evidenziato l'apertura al dialogo interculturale.

Summary: Considering the actual problems of a pacific cohabitation among different cultures it necessary to interfere at various levels (work inclusion, social inclusion, etc.) in order to offer innovative answers to the questions coming from the meeting of different people. The innovative answer has been the experimentation of a new learning model: the study circle. It has been supported by technologies and has promoted the intercultural dialogue.

Mots clés: immigration, nouveaux itinéraires de formation, technologies, inclusion social.

Key Words: immigration, new paths of training, technologies, social inclusion.

L'immigrazione e le nuove sfide formative: il contributo delle tecnologie all'inclusione sociale

1- IL PROBLEMA

La diversità culturale, che caratterizza la società contemporanea, è stata recepita anche dalla Commissione Europea che ha decretato il 2008 quale Anno Europeo del Dialogo Interculturale. Tale esigenza connota la politica della vita del cittadino globale che ricerca risposte a tale sfida.

Si propone qui un modello di risposta sperimentato all'interno del contesto U.E., rappresentativo di un percorso innovativo di costruzione di nuovi processi di socializzazione in grado di promuovere pratiche e valori condivisi tra i differenti gruppi sociali: il circolo di studio supportato dai media.

2- IL METODO

Il *circolo di studio* rappresenta una metodologia di apprendimento già sperimentata con risultati soddisfacenti in altri contesti. Tale modello è noto- grazie alla sua pratica soprattutto in Svezia, negli USA ed in altri paesi- ed è particolarmente adatto alla generazione di nuove idee e all'autogestione dei processi di generazione di nuove conoscenze.

Si tratta di un modello incentrato su modalità di auto apprendimento in rete tra soggetti che scambiano saperi, esperienze e vissuti per la risoluzione di un problema comune, dettandosi i tempi e i modi dell'attività formativa. Il modello del circolo è stato adottato perché è un modo "artificiale" per creare una rete di relazioni tra soggetti ed inoltre ha un alto indice di sostenibilità (bassi costi). Il metodo dei circoli di studio è caratterizzato dalla flessibilità e dalla re-ingegnerizzazione su misura dei bisogni e degli utenti.

Questa costituisce la premessa che apre alla costruzione di un modello metodologicamente robusto incardinato sul lavoro del gruppo che diventa il protagonista dello sviluppo di attività che possono essere utili al singolo soggetto e/o alla comunità coinvolta e al contesto in cui i singoli sono inseriti.

I circoli di studio rivolti ad immigrati, da inserire nel mondo del lavoro, si sono configurati come una buona prassi in quanto hanno saputo coniugare intercultura e comunicazione,

stimolando il trasferimento di conoscenze e la creazione di nuove.

3- GLI STRUMENTI

Gli strumenti essenziali per un circolo di studio rivolto agli immigrati sono costituiti da quanto i partecipanti stessi, protagonisti in prima persona, possono offrire, in termini di patrimonio di conoscenze, casi concreti di vissuto, che ciascuno porta nel circolo e che può essere messo in comune come materiale didattico, per scoprire possibili percorsi comuni di scambio e di risoluzione dei bisogni. Nelle esperienze effettuate tale metodologia è stata supportata dall'utilizzo dei media e dei new media.

4- LEESPERIENZE

4.1- Il circolo di studio E.S.S.ENT.I.A.L.

La sperimentazione dei circoli di studio E.S.S.ENT.I.A.L. è stata avviata per consentire l'accesso alla formazione continua delle badanti migranti¹. Il partenariato transnazionale ha consentito di affrontare il problema dell'immigrazione sul duplice versante di coloro che stanno per emigrare (sperimentazione a Resina) e di coloro che già vivono nei paesi stranieri (sperimentazioni a Urbino e Granada).

La metodologia del circolo di studio ha previsto la formazione di piccoli gruppi, ciascuno composto da 15 badanti migranti che, affiancate da un tutor, hanno espresso e condiviso i loro problemi e bisogni in ambito lavorativo e quotidiano, quali la difficoltà di inserimento nei circuiti associativi, la mancanza di un rapporto di fiducia con le famiglie presso le quali lavorano e la gestione difficile di un esiguo tempo libero. Il secondo passo della metodologia ha previsto una raccolta fotografica dei loro ambienti di lavoro realizzata dalle stesse badanti. Successivamente il lavoro è stato implementato con l'uso della radio, il cui contributo è risultato fondamentale sia nella

¹ Il progetto transnazionale E.S.S.ENT.I.A.L. è stato realizzato tra il 2004 e il 2006 nell'ambito del programma Leonardo Da Vinci. Si tratta di un partenariato guidato dal Comune di Urbino e che ha visto la partecipazione dell'Università di Resina (Romania), dell'IMFE di Granada (Spagna), della società tedesca Ed-Lab, della Provincia di Pesaro e Urbino e del Gruppo Camera Work di Jesi.

campagna di comunicazione locale sulla formazione delle badanti sia nella sensibilizzazione della cittadinanza che ha veicolato il circolo di studio, dando visibilità alle badanti e al loro lavoro di assistenza agli anziani: questo ha permesso di trasformare gli immigrati in soggetti protagonisti del dialogo interculturale.

4.2- Il circolo di studio per lavoratori immigrati

I circoli di studio per immigrati impiegati nel settore tessile e edile hanno avuto come oggetto la formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Il motivo di tale sperimentazione è nata dal fatto che i lavoratori immigrati svolgono spesso le mansioni più rischiose privi delle tutele contrattuali e della conoscenza delle normative sulla sicurezza.

Il circolo di studio è durato complessivamente 20 ore e ha previsto la partecipazione di 11 lavoratori immigrati, di cui sette occupati e quattro da reinserire nel mondo del lavoro². I soggetti in circolo sono stati affiancati da un tutor e un mediatore culturale, grazie ai quali i partecipanti hanno prima espresso e condiviso i loro problemi e poi individuato i bisogni. Il piccolo gruppo ha redatto direttamente il calendario degli incontri e si è avvalso per 8 ore anche di esperti disciplinari, utilizzati come risorsa da consultare nell'individuazione delle risposte ai problemi emersi: in particolare la necessità di sviluppare una maggiore conoscenza dei diritti e doveri dei lavoratori, delle normative relative alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, delle disposizioni antinfortunistiche e della cartellonistica per la sicurezza. Per facilitare l'accesso alle informazioni da parte di un target di immigrati con differenti provenienze, il materiale didattico del circolo di studio è stato tradotto in più lingue e ha previsto l'elaborazione di video per la formazione alla tutela della salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

5- I RISULTATI

I risultati conseguiti dai circoli sono stati:

- l'incremento della partecipazione attiva dei soggetti coinvolti alle attività formative;
- la creazione di nuovi spazi –tecnologici- per l'autoformazione;
- l'incremento del dialogo interculturale;
- la crescita personale e professionale;

² Tale esperienza ha preso il nome di "Tessere la sicurezza per gli immigrati" e ha previsto la partecipazione di 4 immigrati provenienti dall'Eritrea, due dal Ghana, due dalla Costa d'Avorio, due dalla Tunisia e uno dal Senegal.

- la valorizzazione di fattori culturali e interculturali per la messa in pratica di comportamenti sicuri sul lavoro;
- la costruzione di nuove competenze sul luogo di lavoro;
- la facilitazione dell'inserimento e della permanenza nel mondo del lavoro di soggetti immigrati.

BIBLIOGRAFIA

- Federighi, P. (2006), *Liberare la domanda di formazione*, Edup, Roma.
- Federighi, P., Boffo, V. (a cura di), (2009), *Innovation Transfer and Study Circles*, ETS, Pisa.
- Mongelli, A. (2003), *I circoli di qualità in azienda: la comunità che apprende*, Provincia di Prato, Prato.
- Mongelli, A. (2008), *L'intercultura: dalla teoria alle pratiche*, in Boffo V.- Torlone F. (a cura di), *L'inclusione sociale e il dialogo interculturale nei contesti europei. Strumenti per l'educazione, la formazione e l'accesso al lavoro*, Firenze University Press, Firenze, pp. 60-75.
- Mongelli, A., Federighi, M., (2009), *Knowledge Society, Lifelong Learning and Organizational Change Management*, in corso di stampa.